Giovedì 7 Novembre 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 266

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/8 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

La pace sarà dettata dai vincitori

«La Turchia ha chiesto la mediazione delle Potenze», diceva un telegramma del mattino.

Ma nel pomeriggio un altro esprimeva il dubbio che *quella* richiesta fosse già stata fatta. E può esser così, perchè la mentalità turca, come ogni mentalità a sviluppo ritardato, sente il bisogno della vanità: anche l'altro ieri, da Costantinopoli s'intonavano fanfare di vittoria. La vanità e la menzogna sono strumenti naturali agli stadi di insufficienza intellettuale.

Ma se la domanda non è stata presentata, ancora, non tarderà molto, osserva con verità un giornale straniero.

A certe ore la dissimulazione riesce impossibile: davanti la guerra vera, provocata e condotta da popoli anelanti assetati di giustizia, non era concepibile di nascondere ancora la già avvenuta decomposizione dell'impero ottomano. La Turchia, da anni, non era più uno Stato, ma una grande bisca, un *Montecarlo* in cui si accumulavano i cercatori internazionali di guadagni illeciti. A Montecarlo la «roulette» è almeno onesta, generalmente parlando. Invece alla prova si è riconosciuto che molti denti mancavano negli ingranaggi delle amministrazioni militari turche. Cioè, di denti ce n'erano troppi, ma d'altra natura.

Quell'impero non aveva più altra funzione che di servire alla speculazione internazionale.

Era abbastanza per mantenere in piedi, a soddisfazione di diffusi interessi, una costruzione secolare, per quanto sgretolata; ma era troppo poco per resistere all'urto di una energia nuova.

E quando la energia, maturata negli anni e per volontà di popoli consapevoli, si è messa in movimento, la vecchia fabbrica, tutta corrosa, si è sfasciata. Non ho il coraggio di insistere a ricordare le serene conclusioni dei competenti, dei tecnici militari, i quali dimostravano come gli Stati balcanici non potessero neppur mobilitare i loro eserciti; come non avrebbero dovuto incamminarli sull'aspro terreno della Macedonia; come si sarebbero sicuramente sfracellati intorno a Adrianopoli. Tutte quelle sapienti deduzioni partivano da due errori fondamentali: quello per cui non si tien conto dei *nuovi* mezzi meccanici che hanno trasformata la logistica, e quello soprattutto di non persuadersi che la forza principalissima di un esercito è costituita di elementi morali.

Ma non è il caso di insistere perchè la realtà è inoppugnabile. La Turchia si ritrova ora nelle stesse condizioni del '77, soltanto a Santo Stefano, invece dei nuovi successi, ci sono i bulgari e fra poco ci saranno anche i serbi e i greci.

A questo punto può onorevolmente organizzarsi la resistenza; ma come si può sperare nella vittoria e conseguirla? E poi la vittoria su chi? Domani dentro Costantinopoli non vi saranno più soltanto le schiere bulgare, pur riuscite sempre vittoriose, ma quelle anche di tutti gli Stati Balcanici. Le potenze, non so come, potranno forse impedire la sfilata delle truppe trionfanti in cospetto del palazzo dove fu la Sublime Porta; ma in effetto la croce ritornerà sopra Santa Sofia, irremissibilmente.

L'impero turco, cioè l'incursione della barbarie maomettana in Europa, è finita. Su questo non ci può essere dubbio.

* * *

Ora all'Italia resterà nella storia e anche nella vita presente del mondo, questo grande onore: di avere essa provocato quella catastrofe, cioè questa gloria alla civiltà nostra.

Gli Stati balcanici, continuando nel loro progresso fatale, avrebbero certo agito per soffocare la dominazione turca. Ma il doppio processo di evoluzione e di involuzione quanto sarebbe durato ancora? E ci sono sempre gli imprevisti che arrestano anche quello che è più solidamente meditato e prestabilito. La mossa impaziente di qualche potenza avida quali effetti avrebbe prodotto, cioè quale arresto avrebbe imposto? Il nostro paese ebbe, indubbiamente una grande audacia; quella di dichiarare insieme la guerra alla Turchia e alla leggenda. La Turchia — s'è visto — non era una cosa spaventevole; ma la leggenda formata di tutti gli appetiti materiali in cerca di una preda, narravano che ogni colpo di cannone sparato *sopra* una terra ottomana, avrebbe colpito l'Europa, come una provocazione. E noi, tuttavia, osammo di intraprendere quella guerra. Da essa è stata generata questa. La fiaccola da noi alzata rischiarò la via sulla quale gli Stati balcanici si ritrovarono e si unirono per marciare contro il nemico comune che costringemmo, con un «iradè» del suo Sultano, a confessare la sua impotenza.

Tale verità è così limpida che soltanto la degenerazione prodotta dal basso parlamentarismo può indurre alla stranissima argomentazione: — Ma il Governo italiano non voleva provocare lui il turbamento dello *statu quo*; poichè il turbamento avviene, la sua politica è battuta. —

Tutto ciò rivela il capovolgimento della logica. La nostra impresa era una sola: la conquista della Libia. Per elementare avvedutezza dovevamo, pertanto, occuparci soltanto di quella impresa, cercando di indebolire l'avversario dall'aiuto prevedibile di altre complicazioni dilatorie. In conseguenza, a parte i precedenti impegni internazionali *nostri*, *contratti* nel nostro interesse, avevamo l'obbligo di non dare alcun pretesto ad altri interventi nella contesa fra noi e l'impero ottomano E fu questo vero trionfo della nostra avvedutezza di non aver dato mai quel pretesto, anche quando ci decidemmo alla occupazione — non necessaria — delle isole dell'Egeo.

Ogni convulsione nella Turchia europea non era giovevole a noi, e poteva, invece, riuscire facilmente dannosa. Quindi ce ne astenemmo, pur conseguendo ciò che volevamo, cioè la conquista della grande regione africana.

Il ragionamento impose quel contegno *a noi; ma non vuol dire* che il fatto della guerra nostra, per conseguenza innegabile, non abbia provocato o almeno anticipato la guerra balcanica. Noi non battemmo soltanto gli arabi ad Ain-Zara, al Mergheb, alle Due Palme, e Derna, dovunque volemmo; ma determinammo la caduta dei Giovani Turchi, la rivolta interna, lo spettacolo dell'impotenza e della corruzione senza nome; noi rivelammo la vacuità nascosta dietro lo scenario decrepito.

* * *

E adesso, di fronte alla situazione nuova, che la diplomazia si era limitata a temere senza avere il senno di prevederla, *noi ci troviamo ottimamente*.

Ci troviamo così politicamente poichè avendo dimostrato durante un anno e più di guerra, il nostro rispetto ai patti conclusi con noi e agli interessi legittimi di tutti, abbiamo il diritto di aspettare che uguale rispetto sia sentito dagli altri, da tutti.

Ci troviamo ottimamente di fronte alle tradizioni, alle idealità, alle convenienze nostre, che ci portano ad augurare il trionfo pieno delle aspirazioni balcaniche. L'Italia non può rimanere estranea dove si combatte e si reclama per la giustizia e per la libertà. Non può neppure dimenticare che essa *deriva oggi dalla civiltà cristiana*, la quale ha la gloria d'essere la civiltà dei popoli di avanguardia. Il clericalismo, che è una degenerazione, deve non sentire questo vincolo animatore di cultura e di storia; noi, appunto perchè nutriti di cultura moderna, no. E infatti sentiamo che nella vittoria dei popoli balcanici sulla razza turca si compie qualche cosa di più vasto ancora di una giusta rivendicazione nazionale; si compie un grande fatto storico pel quali i nostri vecchi hanno lavorato e sofferto da cinque secoli.

Ogni passo indietro imposto all'irrompente invasione mussulmana è stata *una conquista di luce*.

Ed è questo senso di collettività vittoriosa che induce appunto l'Europa civile a compiacersi dei successi dei popoli balcanici. *I. l.*

Il nuovo presidente degli Stati Uniti

Taft e Roosevelt battuti

New York, 6. — Wilson è stato eletto a presidente degli Stati Uniti. La lotta si è *svolta* tra lui e Roosevelt mentre Taft è rimasto in grande minoranza.

Wilson ebbe la prevalenza nello Stato di Iowa, Roosevelt in quello di Sout, Taft nello Stato del Wyoming.

Furono eletti 400 partigiani di Wilson, 104 di Roosevelt, 11 di Taft.

Parigi 6 — I due candidati repubblicani alla Presidenza sono caduti clamorosamente. Roosevelt ha salvato parte del suo prestigio; ma Taft che non ha voluto lasciarlo eleggere, ha finito miseramente la sua carriera politica.

La vittoria del democratico Wilson, segna una nuova êra per la confederazione degli Stati Uniti. Egli è un avversario irreducibile dei *trust* e preparerà una riforma delle tariffe doganali, che sono tuttora proibitive.

L'Italia non ha concluso prestiti

Roma 6 — Un giornale di Milano raccolse la notizia pubblicata da un periodico francese che l'Italia avrebbe concluso un prestito di 600 milioni colla Casa Rothschild. Questa notizia è assolutamente falsa.

LA GUERRA NEI BALCANI

Nazim pascià si ritira ancora

Gli ospedali di Costantinopoli rigurgitano di feriti

Costanza, 6. — Da bordo del vapore «Imperator Trajan» nel Mar Nero per radiotelegramma: «In seguito alla ritirata dell'esercito turco su Ciatalgia, Nazim Pascià trasferì il suo quartiere generale a Hadenkeu. Sabato scorso ritornarono quattro trasporti militari che erano partiti per Midia.

Le truppe che trasportarono si recano a Ciatalgia.

Mahmud Chefket pascià comanda le truppe nella regione di Midia e Vitza.

In seguito agli ultimi attacchi a Lule Burgas e Vitza furono avvertiti *i servizi* di sanità a *Costantinopoli* di prepararsi a ricevere 21.000 feriti. Tutti gli ospedali, compresi quelli stranieri, sono pieni. La maggior parte delle *grandi* scuole turche, specie l'Università di Stambul, il Liceo di Galata e la scuola militare sono trasformati in ospedali militari. Non di meno l'organizzazione sanitaria è difettosa: Mancano letti, coperte, biancheria.

Gli ottomani preparano lo sforzo supremo

Costantinopoli 6 — Secondo l'opinione dei circoli turchi la situazione dell'esercito ottomano presso Ciatalgia sarebbe assai buona. In seguito alla stanchezza delle truppe bulgare un attacco su questa linea di difesa non è atteso che tra due o tre giorni. La resistenza a Lule Burgas e Viza *fu* straordinariamente accanita. La ritirata si effettuò in ordine. Il panico che si manifestò durante la ritirata sarebbe ad attribuire a difetti nei provvedimenti presi dall'intendenza.

Il governo prepara una vigorosa resistenza sulla linea di Ciatalgia: Sono stati inviati rinforzi per incoraggiare le truppe. Secondo l'«*Alemdar*» l'esercito ottomano ha cominciato una avanzata oggi, ma questa notizia non è confermata ufficialmente.

I turchi si ritirano sempre Costantinopoli senz'acqua

Parigi, 6 — L'«Excelsior» riproduce un telegramma da Sofia da fonte inglese secondo il quale le truppe bulgare hanno occupato Derkos ed avrebbero tagliato un acquedotto che alimenta Costantinopoli.

L'«Excelsior» ha poi da Costantinopoli: Corre con persistenza la voce che i bulgari tentano di aggirare le linee fortificate di Ciatalgia. L'esercito turco batte in ritirata.

Sofia, 6 — Secondo notizie giunte dal quartiere generale e nei circoli ufficiali i turchi ieri sarebbero stati respinti da parecchie posizioni tra Ciorlu e Serai dopo una violenta resistenza su Ciatalgia subendo perdite anche più gravi di quelle subite a Lule Burgas.

Sofia, 6 — Le truppe bulgare hanno posto ieri in rotta il corpo di retroguardia dell'esercito turco e ha ripiegato precipitosamente su Ciatalgia.

Le forze che difendono Adrianopoli

Londra, 6. — Mandano da Mustafà Pascià al «Daily News»: Lo Stato maggiore bulgaro dichiara che nel momento dell'accerchiamento di Adrianopoli nelle fortezze si trovavano da 40 a 50 cannoni di fortezza, 330 cannoni da campagna, 72 altri cannoni di vario calibro, 500 mila chilogrammi di filo di ferro per la costruzione di ostacoli.

I turchi prigionieri dichiarano che la guarnigione riceve razioni ridotte. *I cavalli sono magrissimi* ed in *istato* di debolezza.

Il Sultano e la Corte

si preparano a passare in Asia

Vienna 6. — Mandano da Costantinopoli 5: «Nel caso in cui i bulgari entrassero a Costantinopoli, il sultano con tutta la sua corte ed anche il governo sarebbe trasferito in Asia. Corre voce che si facciano preparativi per una eventuale partenza. Gli archivi della Porta sarebbero stati rinchiusi entro casse, ma non si ha alcuna conferma di questa voce».

L'avanzata greca su Giannina

La città difesa da 14 mila uomini

Atene, 6. — Il generale Sapundakis telegrafa da Arta: ieri per tutta la giornata si è combattuto ad Anoghi ed il combattimento dura anche oggi esteso su tutta la linea, le nostre perdite sono insignificanti. Tra i morti vi è un cap. Le perdite greche nella battaglia di Venitza son sei ufficiali e 154 soldati uccisi, 83 ufficiali e 737 soldati furono feriti. Le perdite del nemico sono relativamente assai grandi. Il vali di Smirne ha dichiarato al metropolita greco che non permetterà al console generale di Francia di proteggere i sudditi greci.

— Si ha da Arta: Le notizie recenti dicono che Giannina è poco fortificata *Le comunicazioni interne sono difficili* e mancano di viveri. Tutte le forze turche del vilaiet si concentrarono a Giannina ove si troverebbero 14.000 uomini comprese le bande albanesi, fra i principali punti la fretta fortificati.

TENEDO OCCUPATA

Atene 6. — L'ammiraglio Cunduriotis annunzia che l'isola di Tenedo fu occupata nel pomeriggio alle ore 3 dalla squadra ellenica.

Anche Monastir caduta?

Belgrado 6. — Secondo un comunicato officiale le truppe serbe occuparono ieri Prilip.

Roma 6 — La «Tribuna» ha da Belgrado: La piazza forte di Monastir, estrema difesa turca al settore occidentale, si è arresa oggi alle truppe serbe.

Le ultime ore di Salonicco turca

La battaglia decisiva è cominciata

Parigi, 6 — Il «Journal» ha da Salonicco: I turchi sconfitti a Yenitza hanno passato il Vardar e si trincerarono entro Galiko, ove è incominciata una battaglia *decisiva*. Le truppe turche sono demoralizzate. La loro artiglieria manca di ufficiali. La caduta di Salonicco è questione di ore.

Il valy di Salonicco non darà battaglia

La città sta per cadere

Parigi, 6 — L'«Excelsior» ha da Sofia: I corpi di truppe alleate composti di bulgari partiti da Kukuk e *di greci partiti da Jenitza marciano* forzatamente nella direzione di Salonicco.

Il «Figaro» ha da Volo che il Diadoco ha inviato un «ultimatum» al Valy di Salonicco, il quale crede di non poter dare battaglia con 35 mila uomini, sprovvisti di artiglieria, demoralizzati, ciò che sarebbe un vero suicidio.

Uskub, 3. — Corre voce che una avanguardia di cavalleria diretta verso Salonicco sia arrivata oggi a Edjovdgoli nella vallata del Vardar a 100 chilometri da Salonicco. I circoli ufficiali non hanno ancora nessuna notizia a tale proposito.

I negoziati per la resa il valy suicida

Atene, 6. — Salonicco è completamente investita. Dentro vi saranno quindici mila uomini ai quali sono da aggiungersi i resti dell'esercito battuto a Yenitza.

I negoziati per la capitolazione sarebbero cominciati venerdì tra i consoli e le autorità militari.

Il valy si sarebbe suicidato

La resa della città è imminente.

Le trattative turche con le potenze

Costantinopoli, 6. — Una nota ufficiosa annuncia che la Porta chiese la mediazione delle potenze per la cessazione delle ostilità e per i negoziati di pace. Le trattative con le potenze continuano. Nei circoli bene informati si crede che esse non potranno rispondere avanti due o tre giorni.

Vienna, 6 — Sono giunti il nuovo ambasciatore turco Hilmi pascià accompagnato dall'ex ministro a Cettigne Fahreddin bey, dall'ambasciatore a Roma Naby bey e da Chemseddin

La Serbia non accetterà la mediazione europea

Parigi, 6. — Il «Petit Parisien» ha da Belgrado: Un funzionario autorizzato a parlare a nome del governo serbo dichiara che se la Turchia vuole la pace deve rivolgersi agli alleati e non alle potenze. La Serbia non accetterà la mediazione europea senza conoscere le principali condizioni degli stati alleati completamente d'accordo a tale proposito con la Bulgaria. D'altra parte in questo momento non si pensa ad alcun accordo speciale nè eccezionale con l'Austria Ungheria. La Serbia vuole prima di finire la guerra raccogliere il frutto delle sue vittorie, e consolidare l'alleanza balcanica. I rapporti politici ed economici con l'Europa saranno alla loro volta stabiliti più tardi.

La Bulgaria vuol evitare l'intervento europeo

Sofia, 6 — Il «Mir» constatando i fatti d'arme che hanno condotto la Bulgaria in un mese alle porte di Costantinopoli e gli altri alleati alla occupazione della Macedonia spera che la diplomazia dei paesi alleati saprà completare l'opera così bene incominciata. Il giornale dichiara che i popoli balcanici stanchi della lotta senza tregua hanno fatti sacrifici sovraumani e versato il loro sangue ad assicurare una pace solida e durevole. I popoli balcanici non devono mai dimenticare che la forza risiede nell'unione e nella indipendenza da ogni tutela. L'Europa accetterà ciò che gli alleati sono decisi a sostenere in comune.

L'accordo europeo

Parigi. 6. — «L'Echo de Paris» afferma che tutti i governi sono di *avviso* che il *contatto fra* le grandi potenze debba essere ininterrotto e che le osservazioni possano continuare sul termine di una nuova domanda di mediazione da parte della Turchia.

Il nuovo assetto territoriale della Penisola Balcanica

Parigi, 6 — Il «Petit Parisien» riceve da Sofia: Un diplomatico bulgaro ha dichiarato: Noi aspettiamo la proposta della Turchia. Lo «statu quo» *territoriale è impossibile*. Il Montenegro deve ottenere il vilajet di Scutari, la Serbia la Vecchia Serbia e uno sbocco sull'Adriatico, la Grecia la Tessaglia e l'Epiro meridionale e la Bulgaria deve ottenere le frontiere stipulate dal trattato di Santo Stefano con Salonicco e Adrianopoli. L'Europa deve fare i conti con l'accordo balcanico.

L'accordo italo-austriaco per l'Albania

Un principato indipendente?

Berlino, 6. — Da parte bene informata si assicura che l'Albania ha formato l'argomento principale nelle discussioni di San Giuliano a Berlino. Si discussero i mezzi ed il modo come l'Albania sia da trasformarsi in un principato *indipendente*. Le promesse per una tale trasformazione sarebbero naturalmente un accordo tra l'Italia e l'Austria, ma questo sarebbe si può dire già raggiunto.

In Libia

La sottomissione delle tribù arabe procede regolarmente

Tripoli, 6. — Ufficiale — Nella giornata del quattro si sono presentati a Tagiura nel Sahel ed a Zanzur 1091 profughi dei quali 478 validi e furono ritirate 438 armi da fuoco.

Zuara, 6. — Ufficiale. — Nella giornata di ieri sono rientrati a Zuara 280 indigeni fra i quali il figlio di Sultan El Sciaban capo dei fuorusciti della regione. Portavano seco 150 camelli e 50 armenti. Vennero consegnati 630 armi da fuoco.

Misurata, 5. — Ufficiale. — Oggi si sono presentati i notabili capi e funzionari del partito che nel campo nemico era stato l'anima della resistenza. Tutti i notabili e i principali capi e comandanti delle mehalle hanno fatto così piena e incondizionata sottomissione. Oggi sono stati consegnati: fucili a retrocarica 67, fucili arabi 172, rivoltelle e pistole 61, molti pugnali e sciabole

Homs, 5 — Le armi oggi ritirate sono: *Mauser* 88; *Martini* 26, *Gras* 18, fucili arabi 75. Hanno fatto sottomissione i capi della cabila di Homs e Gohant. Mohamed el Gavi, notabile di Mesellata, venne oggi a dichiarare la sua italianità e assicura che solo ieri il comando turco potè telegrafare al battaglione del Fezzan l'ordine di raggiungere la costa.

Il capitano Moizo e tutti i prigionieri saranno tra breve alla costa

Torino, 6 — La «Stampa» dice che alla sorella del capitano Moizo è stato ieri recapitato il seguente telegramma dal console di Tunisi: Notizie recentissime comunicano che anche il capitano Moizo è in perfetta salute e sarà fra pochissimi giorni con tutti i prigionieri alla costa.

IL MONUMENTO ad Adelaide Ristori

La gran sala da ballo dell'Associazione artistica internazionale in Roma, che di tanto in tanto, alla calda luce dei lampadari sfolgoranti, apre le porte a un gaio, colorito, mobile sciame di belle creature vive, in questi giorni, sotto la scialba luce diurna che le concedono dall'alto i lucernarii, ospita una folla di figure bianche, fredde, immobili: i cinquantuno bozzetti pel monumento ad Adelaide Ristori, che Cividale del Friuli vuole innalzare alla sua figlia gloriosa. E, bisogna pur dirlo, sono in gran parte brutte figure. E si tratta di Belle Arti e d'un monumento da elevare a una donna bellissima! Ma pur troppo, da un pezzo in qua, l'idea di Pittura e di Scultura è più collegata alla rappresentazione del brutto e, peggio, alla brutta rappresentazione, che al loro contrario. Bisogna vedere fino a che punto in alcuno di questi bozzetti, giunge l'oltraggio a ogni legge di forme e proporzioni umane! Nè si tratta di alterazioni che l'artista, almeno nell'intento, abbia destinato a una più viva espressione d'un qualche sentimento, d'un qualche concetto. No: è l'alterazione bestiale, senza scopo e senza effetto, se non quello di impedire alla critica il *controato con le* leggi della Natura, rinunziandosi in anticipazione, apertamente, per partito preso. Roba che altre volte si chiamava errore di disegno o birbonata, e oggi c'è chi la prende sul serio, e ci vede l'espressione d'un temperamento originale. Ma lasciamo queste malinconie, e fermiamoci sulla parte sana dell'esposizione, quella che se ci fosse un manicomio criminale per le statue non meriterebbe d'entrarci. Un monumento a un attore o a un'attrice è un tema che alla prima seduce molto. Eppure, a pensarci bene, è tra i più spinosi che vi siano. Tale, almeno, a chi non voglia considerare il monumento in genere *soltanto* come destinato a eternare le sembianze d'una persona, ma creda questa forma d'arte debba, per quanto è possibile, cogliere l'aspetto caratteristico di ciò che la persona fu, sentì, operò, e per cui meritò d'essere eternata; debba essere un ritratto sì, ma insieme quasi un compendioso racconto, essere una prosopografia, ma insieme una plastica biografia. Questo in alcuni casi è facile: quando la caratteristica della persona monumentale importi un qualche segno materiale ben spiccato e visibile. E' inutile che citi come esempio quello d'un grand'uomo d'armi o d'un gran sovrano.

Più difficile sarà la rappresentazione *monumentale* di un artista, d'un pensatore, d'un uomo politico; ma sempre all'artefice valente sarà aperta almeno la via di rappresentare nell'espressione del volto e in tutto il gesto e il contegno della statua, il lineamento caratteristico fondamentale del suo eroe: l'astuzia o l'impeto o la fermezza del grande statista, la malinconia o la lirica esaltazione del grande poeta, il pessimismo o l'umorismo o lo scetticismo del filosofo, la tendenza mistica o drammatica o altro del grande compositore, o così via. Cavour, Mazzini, Bonghi, Leopardi, Manzoni, Alfieri, Foscolo, Giusti, Carducci, Bellini, Verdi, e tanti e tanti altri, che *il dir mille, per fortuna* del nostro paese, non è iperbole: non c'è uno il cui animo e il cui ingegno non possa sintetizzarsi in una rappresentazione figurativa adatta a un monumento. Hanno un bel dire, per ismentirmi i diecimila monumenti per disgrazia del nostro paese non è iperbole neanche questa) di suoi grandi sparsi per tutta Italia: io penso così.

Ma un attore! La caratteristica di un attore, il suo merito, la sua grandezza sta nell'uscir di sè per dar figura e vita alle anime dei vari personaggi che rappresenta: egli è veramente lui, soltanto quando recita, cioè quando ed in quanto non è lui. L'attore che non recita è un *grand'uomo* in potenza, non in atto: è come un raggio di luce bianca, capace di rifrangersi sui vari corpi in cento colori vivissimi, ma che in sè non ha colore. Perchè la Ristori è, nella storia del teatro, la Ristori? Perchè una sera era Medea, un'altra Lady Macbeth, un'altra Clitennestra, e così di seguito.

Ma questo che si può raccontare con l'arte della parola, come rappresentarlo con l'arte dello scalpello? Si dirà: rappresentando l'*incarnazione* più celebre e più riuscita dell'artista drammatico. Ma in primo luogo i grandi artisti, dei cosidetti cavalli di battaglia spesso ne hanno una scuderia piena. Poi quand'anche questo cavallo prediletto dell'artista stesso e dal pubblico vi sia, sopprimere l'abbondanza, la varietà, la versatilità dell'artista, cioè una parte considerevolissima del suo merito. Infine, un piedestallo su cui posa un personaggio drammatico,

sembra sempre un monumento a quel personaggio e non all'attore. Nella mostra di cui parlo, alcuni bozzetti risolvono il problema appunto così: ci sono Ristori nella parte di Medea, Ristori nella parte di Lady Macbeth, Ristori nella parte di Maria Stuarda .. ed alcune sono anche figure molto espressive, davvero felici. Ma han tutta l'aria di prender parte ad altrettanti concorsi per monumenti alla memoria di *Medea, Lady Macbeth, Maria Stuarda.*

Si comprende quindi come alcuni altri artisti si siano attenuti al minor rischio, rinunciando alla concezione biografica e attenendosi puramente prosopografica; e han presentato bozzetti che non sono niente più che ritratti della grande attrice. Degni di querela per diffamazione alcuni, mediocri i più, altri abbastanza buoni o buoni senz'altro: buoni, ma freddi gelidi. Quella vecchia, che potrebbe essere una qualunque buona vecchia, ed è la Ristori solo perchè riproduce le fattezze che la Natura alla Ristori aveva dato, sopprimendo ogni immagine di quel dono assai più grande che l'ha fatta degna di un monumento quella vecchia senza impeto e senza passione è una Ristori sterilizzata, molto igienica, ma poco artistica.

Altri artisti hanno ricorso al simbolo. Non so se a loro consti che a Cividale si possieda una particolare abilità nell'interpretazione dei simboli. A Roma non se ne capisce nulla. Alcuni di questi bozzetti simbolici sono accompagnati, è vero, da fogli scritti contenenti tutta la dilucidazione. Ma poichè io penso che un monumento debba parlare col marmo e col bronzo e non con la carta, quei fogli non li ho letti. Salvochè non sia parte integrante di quei progetti un fattorino di stazione sotto il piedistallo, incaricato di distribuire gratuitamente ai passeggeri di simili foglietti volanti. Non mancano peraltro anche *simboli chiari*; ma troppo ovvii, come sarebbe la personificazione della Tragedia, o una Melpomene. Le quali figure in primo luogo simboleggiano, non rappresentano parlano cioè favorevolmente all'intelletto per convenzione, non immediatamente al senso e al sentimento; e poi converebbero del pari a chi tragedie non ne avesse recitate ma scritte.

V'è poi uno scultore, Ezio Ceccarelli, che presenta cinque bozzetti, in cui ha cercato di unire in modi svariati la figura dell'attrice con figure simboliche, e la molteplicità e la varietà dei progetti non solo mi piacciono in quanto prove di fecondità (tanto più che il Cereccarelli sa modellare), ma anche come segno della sua affanosa ricerca d'una soluzione, della sua incontentabilità di quelle proposte del suo aver coscienza della difficoltà del problema. In quello dei cinque bozzetti che non mi piace, l'attrice è rappresentata in figura di Lady Macbeth, e il piedestallo è circondato da figure simboleggianti le passioni cui ella dette vita ed espressione sulla scena. Il difetto principale della concezione è questo, che anche Lady Macbeth rappresenta una di queste passioni, e non si capisce perchè essa debba aver l'onore dell'altezza, e le altre umiliazione del piedestallo.

La subordinazione naturale delle figure accessorie alla principale fa quasi parere che Lady Machbeth sia essa l'incarnazione di quelle passioni tutte simbolicamente rappresentate ai suoi piedi

In ogni caso, in questo bozzetto e negli altri del medesimo autore, presi tutti insieme, si accenna come un sentore di quella che a me pare sarebbe stata la soluzione vera. Poichè il recitante ha come nota essenziale d'essere un unico individuo reale, capace di incarnare tanti personaggi fantastici diversi. il monumento dovrebbe rappresentare così quello come questi: quello, nelle sue fattezze e nella sua espressione consueta, col costume del tempo in cui visse che lo collochi storicamente al suo vero posto cronologico; questi, ciascuno con gli attributi *loro più caratteristici esterni ed interni* E quello, in modo evidente ed indiscusso deve dominare e subordinare a sè tutti quanti, essere rispetto a questi «tamquam centrum circuli simili modo se habent circumferentiae partes». Come poi l'artista possa ottenere in modo evidente tale dominio dell'individuo reale, sui molti individui fittizi, sicchè questi appaiano senza dubbio possibile emanazioni ed incarnazioni e concretamenti di quello, non mi par troppo ardua cosa. Basterà far dell'uno una statua, e degli altri semplici rilievi, o collocar l'uno solo sul piedistallo e gli altri aggrupparli alla base, distinguendoli anche per le dimensioni, o con un *altro spediente consimile*.

Senonchè a tale soluzione, come a tutti i bozzetti che han cercato di risolvere il problema con la molteplicità delle figure, c'è un grosso *ma* tutt'altro che teoreticamente estetico, ma ben terribilmente pratico: ed è che il bando del concorso, fatto, per necessità imprescindibili, come tutti i bandi, non sulla misura dell'ammirazione che i Cividalesi nutrono per la loro grande concittadina, ma su quella del danaro in cui l'ammirazione dei sottoscrittori s'è convertita, quel bando, dico, impone un monumento d'una sola figura E allora non resta che ringraziare Iddio di non essere scultore, per non aver avuto la *tentazione* di concorrere, e di non essere critico d'arte patentato, per non aver corso il rischio di far parte della giuria.

Manfredi Porena.

Notizie dal Friuli

da Cividale

Un bel pensiero

Un bel pensiero, ispirato e squisito sensi di gentilezza, è stato quello dei signori Battocletti Antonio — Zanuttini Ettore — Sartogo dott. Antonio — Deganutti Giacomo, i quali spedirono due vaglia postali di L. 8, cadauno per una bicchierata alla salute reciproca dei signori Caporal maggiore Bertuzzi Giovanni e Caporal Corte Luigi dell'8.o reggimento Alpini, entrambi residenti a Zanzur (Libia).

Per un ragazzo ricco d'ingegno e non di fortuna

6. — Ieri sera il Consiglio della Congregazione di Carità assegnava il sussidio educativo di annue lire 240 allo studente della 3 a tecnica signor Jacolutti Leone di Angelo d'anni 14 di qui, un ragazzo di bell'ingegno ma di famiglia povera, al quale è certo riservato un brillante avvenire.

da Pordenone

I filarmonici in assemblea

Ier sera all'Hotel Centrale convennero una sessantina circa di suonatori per la presentazione del nuovo maestro sig. Alfeo Buie.

Il presidente sig. Valenzin Leone presentò con appropriate parole il nuovo maestro di musica *sig. Alfeo Buie* il quale poi fece un breve discorso contraccambiando il saluto gentile del presidente ed esaltando la divina arte della musica.

Spiegò il modo con cui verrà ricostituita la nuova banda, la quale dovrà essere formata d'una cinquantina di suonatori con strumenti nuovi.

Chiuse il suo dire dicendosi lieto di essere venuto nella nostra città e d'auspicare vita prospera e lunga alla Società Filarmonica.

Indi vennero presentati tutti i filarmonici pei quali ebbe parole cortesi.

Bimba disgraziata

6. — Nel pomeriggio di ieri veniva accolta al nostro Ospedale la bambina Anna Pasut di Pio d'anni 4, la quale trastullandosi sul poggiuolo di casa, era caduta a terra producendosi varie lesioni.

Lo stato della bambina è alquanto grave.

Tubolare che cambia macchina

L'altro giorno veniva rubato a certo Mingot Luigi fu Lorenzo d'anni 19 da Rorai un tubolare di bicicletta, del valore di una quindicina di lire.

Dopo molte ricerche, fu scoperto il detentore della refurtiva, la quale aveva cambiato padrone ben tre volte.

L'ultimo, certo Galli Ambrogio, l'aveva avuta in acconto di un credito da certo Del Tedesco Giovanni che a sua volta l'aveva acquistata da uno sconosciuto per lire 8.

da Palmanova

"La Sonnambula"

Dal 20 al 30 corr. e per un corso di sei rappresentazioni l'impresario signor Conti ha concluso con la presidenza del nostro Sociale, per dare «La Sonnambula». Il vecchio capolavoro del Bellini verrà con piacere riudito sulle scene del nostro «Gustavo Modena. Ed alla solerte presidenza che nulla lascia di intentato perchè a Palmanova non manchino degli spettacoli d'arte e si continui la nobile tradizione del nostro Teatro, le nostre espressioni di compiacimento.

da Latisana

Ancora l'annegata di Rivarotta

Perdura ancora il mistero sulla triste fine della signora Caterina Zanutto ritrovata annegata presso Rivarotta.

Dall'autopsia che è stata fatta dall'annegata, i sanitari non riscontrarono sul corpo della disgraziata signora alcun indizio di lesione o di violenza.

La Zanutto, a quanto si dice, non aveva nemici, e potrebbe dunque trattarsi di disgrazia.

Speriamo che le indagini dell'autorità portino alla scoperta della verità.

da S. Vito al Tagliam.

Al Sociale

6. — Ieri ha dato la sua ultima recita la famiglia Osyre, e per sabato si annuncia la prima rappresentazione d'un grande cinematografo con produzioni di attualità.

Il nuovo chirurgo

E' giunto in questi giorni il nuovo chirurgo all'ospedale dott. Masotti di Venezia.

A lui il nostro cordiale benvenuto.

da Gemona

Il busto al gen. Caneva

La Società «Vincoli d'arte» ha fatto distribuire dei manifesti-circolari in cui si fa appello al noto patriottismo di Gemona perchè ciascuno concorra, nel *limite delle proprie forze*, alla sottoscrizione per la fusione in bronzo del bellissimo busto che del gen. Caneva ha modellato lo scultore concittadino prof. Pischiutti.

E il ponte?

Fervono i lavori per la costruzione del provvisorio ponte in legno sul Tagliamento ponte che fu assai disgraziato perchè asportato diverse volte dalle acque.

Riguardo poi ai lavori per il ponte stabile in muratura, la ditta appaltatrice non li fa continuare per il grave danno apportato agli stessi dalla ultima piena del fiume.

da Sacile

Nel mondo delle scuole

6 — Dopo 20 giorni dacchè dovea seguire il corso regolare delle lezioni di questa Scuola normale, siamo tuttora privi di quattro professori, nonchè del titolare per la direzione della scuola stessa

Speriamo che l'autorità superiore voglia finalmente provvedere a togliere uno stato di cose non solo deplorevolissimo, ma intollerabile.

I funerali della bambina uccisa

A Roman di Vigonovo seguirono ieri nel pomeriggio i funerali della povera bambina Giol Catterina uccisa accidentalmente da un colpo di fucile l'altro ieri.

Intervenne una grande folla e si ebbe una solenne manifestazione di cordoglio e di dolore per la vittima innocente, per i suoi genitori e congiunti.

da Osoppo

Il casaro se ne va

Veniamo informati, e la notizia non può produrre che un vivo senso di dispiacere in noi, che per iniziativa della Cattedra Ambulante provinciale di agricoltura di Belluno, il sig. Armando Delendi, direttore di questo Regio osservatorio di *Caseificio, si recherà* prossimamente a compiere una serie di esperimenti caseari in quella provincia.

Al partente i nostri più cordiali auguri e le nostre congratulazioni per l'onorifico incarico affidatogli.

da Corno di Rosazzo

Echi di una benefica serata

6. — Ci vengono gentilmente favoriti i conti dello spettacolo del 27 ottobre *p. p. di cui vi mandammo ampia relazione*.

L'entrata lorda fu di L. 81.20 — la spesa totale ammontò a L. 27.50 — l'avanzo netto assegnato alla pubblica beneficenza fu quindi di L. 53.65.

Questa somma fu distribuita il di dei Morti, a 19 famiglie del paese, le quali in media furono beneficate di poco meno di tre lire ciascuna.

In paese non ha prodotto la migliore impressione questa specie di elemosina d'antico stampo che si è creduto di dover fare tanto più perchè pareva che la festa stessa fosse stata organizzata a beneficio del Patronato Scolastico Donde i commenti su riferiti che noi *dividiamo ben volentieri*.

da Ospedaletto

Festa di beneficenza

6. — Vi mando il programma delle grandi feste che seguiranno domenica nel nostro paese «Pro Asilo Infantile»

Ore 9. — Apertura della pesca di beneficenza.

Ore 13 e mezza. — Corsa delle carriuole.

Ore 15 e mezza. — Corse nei sacchi e giuoco della cuccagna.

Ore 18. e mezza. Fuochi artificiali ed illuminazione del paese.

Speriamo che il tempo ci sia favorevoli.

da Zoppola

Il nuovo Sindaco

Domenica scorsa il nostro Consiglio comunale ha nominato a *sindaco* il sig. Napoleone Cassini, persona benevisa da tutti per la sua energia e la sua equanimità.

da Ravosa

Bambino che fugge di casa

6 — Un bambino di cinque anni e mezzo, tal Bellina Guerrino di Giovanni, scomparve giorni fa da casa perchè era stata troppo sgridata da sua zia. Per quante ricerche siano state fatte, queste non hanno approdato a nulla. Ieri si venne a sapere che si era riparato a Tricesimo.

da Pagnacco

Beneficenza

7. — Diamo l'elenco delle oblazioni fatte alla nostra Congregazione di Carità in morte di Tuzzi Margherita di Pagnacco: Fantoni Pietro e Anna L. 5, di Brazzà co. Vittorio 5 Delonga Luigi 2. A. Vild 2 A. Fabrizi 2, Visca Irene 2, Baletti Pietro, 2, Lorenzi ing. M 2. Vilca G. 1, Casati E. 1, Bandiani E. 1, Gaspardis G. 1 Rizzi O. 1 Pagnutti A. 1. Dorta U. 1, Toso Guido 1, Rizzi Mario 1, Evaristo Giulio 1, Gulliussi G. 1, Zilotti Pietro 1. Gloor F. Goos R. 1, Bettuzzi V. cont. 50. Bardelli O. 50, Colombo P. 50. Zandiggiacomo 50. Totale L. 98.

La Congregazione di Carità riconoscente ringrazia.

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

Compagnia "Città di Venezia"

Ieri sera abbiamo avuta l'ultima recita della Compagnia comico-drammatica «Città di Venezia», diretta dal valente A. Brizzi.

«Monsignor Andrea» è una di quelle commedie in cui la piacevolezza di situazioni maestrevolmente tratteggiate ed il fine studio di problemi psicologici brillantemente risolti, avvincono il pubblico ed ottengono il meritato applauso. E di applausi ieri sera se ne ebbero a iosa, specie all'indirizzo di Alberto Brizzi che fu impareggiabile protagonista.

Anche la farsa l'«Interprete» segnò un vivo successo di ilarità e di battimani per la brava Compagnia.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 novem. 1912.

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97.42
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.25
» 3 0/0	67.50
AZIONI	
Banca d'Italia 1434.50 | Ferrovie Medit.	392.25
Ferrovie Merid. 589.50 | Società Veneta	152.50
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	487.—
» Meridionali	333.75
» Mediterrane 4 0/0	497.25
» Italiane 3 0/0	336.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	480.50
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480.50
» Cassa R. Milano 4 0/0	504.25
» Cassa R. Milano 5 0/0	514.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	498.50
» Idem 4 1/2 0/0	510.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.84	Pietrobur. (rubli)	267.82
Londra (sterline)	25.48	Romania (lei)	99.62
Germania (mar.)	124.—	Nuova Jork (dol.)	5.25
Austria (corone)	105.20	Turchia (lire tur.)	22.05

Cronaca Cittadina

Il suicidio di un disgraziato

Ieri nel pomeriggio certa Maria De Anna scorse il cadavere d'un uomo galleggiante in un canale che diramandosi dal Ledra gira dietro il gruppo di case che circonda il cotonificio fuori porta S. Lazzaro. La donna dette l'allarme: il cadavere venne estratto dalla corrente e composto *sulla* riva in attesa delle autorità.

Intanto alcune persone che erano accorse richiamate dalla curiosità, riconobbero il morto per tal Luigi Candussio d'anni 47 da Plaino. Il cadavere presentava una lunga lesione alla nuca, tanto che il maresciallo dei carabinieri sig. Banzi, che si era recato sul posto dubitando d'un delitto, ordinò il piantonamento ed avvertì la Procura del Re.

Ieri sera stante l'ora tarda le indagini non poterono esser completate ed il corpo del disgraziato venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero e stamattina se ne fa l'autopsia.

I precedenti però del *Candussio* tendono a fare escludere l'ipotesi del delitto ed a dare molta verosimiglianza a quella del suicidio. Egli infatti era un povero operaio da poco ritornato per la sua malandata salute dalla Germania dove s'era recato in cerca di lavoro.

Per sostentar sè e la sua misera famiglia egli contava sui risparmi di un suo figlio che si trovava all'estero. Questi però l'altro ieri scrisse avvertendo che sarebbe tornato senza un centesimo poichè l'impresario presso il quale aveva lavorato era fuggito defraudando i suoi dipendenti delle mercedi.

Di questo fatto il disgraziato Candussio si addolorò gravemente, e volle trovar nella morte, la liberatrice dalla sua miseria.

La ferita che venne riscontrata sul cadavere si attribuisce dai più al rotolamento del corpo trascinato dalla corrente sul fondo sassoso del cadavere.

Ad ogni modo le indagini dei periti e del giudice istruttore avv. Leone Lozzatto stabiliranno in breve ed in modo sicuro la verità.

Il concorso per le borse Marangoni

Ieri nei locali delle Scuole d'Arti e Mestieri incominciarono gli esami per il conferimento della borsa Marangoni ad uno studente di architettura. Dei 7 concorrenti se ne presentarono 6 essendosi uno ritirato.

Il tema che venne svolto ieri rifletteva il *disegno* d'un'edicola funeraria; il tema di oggi riguardava i dettagli e i calcoli relativi ad essa.

Domani avranno luogo gli esami orali.

L'assemblea della Società Tipografica

Iersera nei locali della Camera del Lavoro ebbe luogo un'assemblea straordinaria fra i soci della Società Tipografica Friulana. I presenti erano abbastanza numerosi. Presiedette la seduta il pres A. Cremese, il quale comunicò l'esito finanziario della festa da ballo e propose una prima erogazione ad alcuni soci ammalati e ad altri disoccupati.

Venne stabilito di non tener conto nei sussidi dei colleghi tipografi che, pur essendo ammalati o disoccupati, non sono iscritti alla Società o se lo sono si trovano in arretrato.

Camera del Lavoro

La riunione della Commissione Esecutiva che doveva aver luogo iersera venne rimandata a sabato prossimo.

Un lutto

L'altro ieri cessava di vivere la signora Teresa De Laurentiis madre al tenente Augusto che attualmente si trova in Libia. Fu donna di eletta virtù e di grande cuore per cui veramente solenni ne riuscirono i funerali che ebbero luogo ieri.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Società operaia generale

Le dimissioni del Consiglio

Ieri sera, ebbe luogo una seduta straordinaria del Consiglio della Soc. Operaia per discutere sulla situazione creatasi dopo i disgustosi incidenti avvenuti nella seduta precedente.

V'intervennero 15 consiglieri.

Il presidente sig. Enrico Tonini, prese la parola illustrando la situazione creatasi.

Egli osservò come persistenti dissidi personali inceppino il regolare funzionamento degli organismi amministrativi, e come dal succedersi di essi sia menomata la serietà e la dignità del massimo sodalizio operaio. Nota come per tre sedute questi dissidi personali si siano acuiti fino a condurre a deplorevoli eccessi ed osserva come nè l'autorità del Presidente nè le disposizioni dello Statuto siano valse ad impedirli. Nè, continua l'oratore, è facile prevedere una pacificazione *degli animi*, quando proprio in questi giorni, alla Direzione sono pervenute due richieste: una del Direttore Grassi che domanda una inchiesta che involve una lunga ricerca di fatti anche lontani; l'altra del cons. Pignat che domanda di sapere quali provvedimenti il Presidente intende adottare per evitare il succedersi di scene disgustose.

Basta, esclama l'oratore, la semplice enunciazione di queste due richieste per capire, che in luogo di star qui a discutere degli interessi della Società, dovremmo fungere da giudici inquirenti o assistere ad altre scene disgustose.

Chiede *quindi* al Consiglio che si pronunci in merito.

Bosetti. E' certamente doloroso e triste, e mi rendo conto della gravità della decisione che sto per proporre al Consiglio; e cioè le dimissioni in massa, allo scopo di provocare il giudizio dal corpo elettorale.

Secondo la mia opinione non vi sono vie di uscita: o inquisire sui motivi che hanno provocato i dissidi; ed allora qualsiasi l'esito dell'inchiesta il soccombente ricorrerà all'Assemblea dei soci, per far riprendere colà il dibattito personale, a tutto scapito dell'Associazione; o restare al nostro posto in attesa che scene più disgustose avvengano.

Del resto, se il Consiglio intende nominare un'altra Direzione che si trovi capace di superare le attuali difficoltà, faccia pure.

Rileva che la decisione presa fu vagliata e discussa a lungo in due sedute della Direzione, nelle quali si convenne che solo con le nuove elezioni sarà possibile ricondurre la calma e la tranquillità nel Consiglio, e dar corso ai tanti ed urgenti lavori che vennero rimandati per l'impossibilità di trattarli.

Greatti. Vorrebbe sapere se le ragioni adotte e che causarono il dissidio, hanno base di fondamento; se cioè uno dei due contendenti era si o no socio moroso, e se poteva rimanere al suo posto.

Tonini E., Bosetti Cremese rispondono che è stato al riguardo provocato un giudizio da parte dell'ex presidente e dell'ex segretario. Non si può del resto dare lettura del lodo perchè la questione verrebbe a riaffacciarsi.

Tonini A. Al punto in cui sono pervenute le cose l'unica via di uscita è quella proposta dalla Direzione. Alle sedute non si viene per fare il pugilato ma bensì per trattare gli interessi della Società. Questi son fatti vergognosi che ci fanno ritornare indietro di 30 anni.

Vendruscolo Ricorda che in anni precedenti discussioni forti ed anche violente avvennero in Consiglio e non si arrivò alle dimissioni in massa. Propone si prendano dei provvedimenti energici verso i provocatori, piuttosto che provocare il fuggi fuggi generale Dichiara che resterà al suo posto qualsiasi decisione sarà presa.

Savio. Le dimissioni in massa impongono. E' ora che le scenate c sino, siamo arrivati al punto che pubblico ci domanda dopo avvenu una seduta se ci siamo percossi. ciamolo francamente, il rimanere quivalerebbe a perpetuare discussio personali, a far perdere il tempo consiglieri bene intenzionati e ad ceppare il retto e regolare funzion mento della Società.

Mantovani. Parla in senso favor vole alla proposta Bosetti.

Fornara. E' meglio andarsene e sciare al nuovo Consiglio di defini ogni cosa.

Fontanini, E' invece contrario: puniscano, egli dice, tutti e due i co siglieri, si sospendano dalle sedute p due o tre mesi, ma il Consiglio non presti al loro gioco, non è serio c per due consiglieri si passi allo sc glimento. Dichiara che non si dim terà.

La discussione si fa generale e prolunga parecchio. Alla fine Sa presenta il seguente ordine del gior

«I consiglieri, chiamati ad esa nare la *condizione creatasi* dopo violenta disputa della seduta d. p. p.

constatano la delicata posizione cui il Consiglio si viene a trovare seguito a tale fatto, perchè in luo di essere chiamato a trattare gl'in ressi della società e dei soci, esso malgrado dovrebbe inquirire sul c tegno di colleghi e su questioni ri rentisi ad affari assolutamente estra al Sodalizio;

dichiarano di non voler prestarsi oltre ad assistere a dibattiti person e di rassegnare le proprie dimissio nella fiducia che tutti gli altri colleg di Consiglio oggi assenti, comprenden *la dolorosa e delicata* posizione momento, si uniscano a loro per modo al corpo elettorale d'interven con il suo inappellabile giudizio a stabilire l'armonia indispensabile retto e proficuo funzionamento dei co amministrativi del Sodalizio».

Quest'ordine del giorno messo voti per appello nominale, fu app vato con undici voti favorevoli e q tro contrari.

Dopo di che la seduta si sciolse

Possiamo aggiungere per nostra formazioni che alcuni consiglieri asse dalla seduta di ieri sera, hanno chiarato di approvare l'ordine giorno Savio.

Ragazzine disturbatrici

Abbiamo assistito stamane ad u severa correzione fatta dal sig. Isp tore di Polizia Municipale alle raga zine Minisini Olga fu Giuseppe d'an 13 e Gismano Orsolina fu Osvaldo anni 14, apprendiste presso il labo torio *della signora Pasquotti*, perc rincasando la sera dal lavoro si d vertivano a suonare il campane delle abitazioni.

Ciò serva d'avviso a quelle perso che eventualmente fossero state sturbate dalle predette ragazzine.

Il Phentatlon

Il Phentatlon moderno, la gran gara ginnastica che doveva segui fra giorni, è stato rinviato al 24 co

L'attesa per la bella manifestazio sportiva è vivissima.

Onoranze funebri

Offerte alla Dante Alighieri in mor di Guelmi Sajani Giovanna: Sca Guglielmo L. 2.

Comitato Friulano di soccorso

Per le famiglie dei morti, feriti od ammalati in Libi

(11.o Elenco) Somma prec. L. 8432.

Versate dal sig. Sindaco di Tolmez raccolte per sottoscrizione popolare li 172.77 — Studenti del IV. Corso d R. Istituto Tecnico di Udine dell'an scolastico 1911-12 lire 14.56 — Ve sate dal sig. Sindaco di Ragogna: C mune di Ragogna 25 — ing. A. L catelli Sindaco 5 — Di Giacinto Ant nio 1 — Mizzau Giuseppe 5 — L granzi avv. Antonio 5 — Giovan Toniutti 5 — Policretti Giuseppe 2 — Versate dal sig. Sindaco di Buttrio Tomasoni Letizia e Giacomo 50 — Giordani Giordano 1 — Rieppi Luig 2 — Giordani Antonio 1 — Ronc Ranieri 2 — Ditta G. Tonini e Fig 30 — Operai della ditta G. Tonini Figli 12.80 — Manlio Sabot 2 — Dir Pletti 1 — Reccardini e Piccinini — N. N. e P. Legno 2 — Politino Ro zoni 5 — Morelli Francesco 5 — T tale lire 8791.41.

Le domande degli applicati ferroviari accolte

Roma, 6 — La «Vita» dice che il direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. Bianchi ha ricevuto il rappresentante della categoria di impiegati aiutanti applicati degli uffici e gli ha *comunicato che il consiglio di* Amministrazione ha accolto favorevolmente il memoriale relativo ai miglioramenti della carriera facendogli anche noto che i desiderata degli agenti anziani saranno in gran parte esauditi

I risparmi d'un agente

Gino Turchetto agente di negozio a Tarcento, si sentiva ogni giorno rimproverare dai famigliari perchè sciupava tutto quello che si guadagnava. *Per sfuggire ai rimproveri nel giugno* scorso si fece rilasciare della Cassa di Risdarmio un libretto per la somma di una lira, e da quell'epoca vi inscrisse numerosi quanti ipotetici versamenti fino a raggiungere la bella somma di 420 lire.

Senonchè ieri sua madre, Maria Simonetti ebbe bisogno di 30 lire e diede all'altro suo figlio Aldo l'incarico di recarsi a prelevare la somma alla Cassa di Risparmio sul libretto del Gino.

Aldo andò, ma come ebbe esibito il libretto il trucco fu scoperto, ed il giovinotto si vide accompagnare in questura sospettato come truffatore.

Le indagini dell'autorità esclusero però il dolo ed egli venne rilasciato assieme a suo fratello che intanto era stato chiamato in questura.

Giovinetto disgraziato

Il ragazzo Luigi Comesso d'anni 7 giocando ieri con alcuni coetanei cadde malamente fratturandosi l'avambraccio destro.

Fu ricoverato all'ospedale dove fu giudicato guaribile in un mese.

PELLICCERIE! — La ditta «*Chic Parisien*» Francesco Lorenzon, piazza S. Giacomo, Udine, rende noto che essendo già incominciato il lavoro di pellicceria, sarebbe opportuno che le signore affrettassero le ordinazioni e la consegna delle pelliccie da ridurre, per non agglomerare di troppo il lavoro.

La guerra nei Balcani

Una nuova tremenda battaglia finita con la rotta dei turchi

Sofia, 6. — La grande battaglia impegnata tra Cicrlu e Ciatalgia è finita dopo due giorni e mezzo di combattimento con una nuova e completa vittoria bulgara.

Mancano affatto particolari sullo svolgimento dell'azione. Tutto farebbe credere trattarsi di un cozzo improvviso tra i bulgari inseguenti coi turchi, che avrebbero interrotto la loro ritirata per opporsi l'ultima volta all'avanzata del nemico.

Otto terribili attacchi

Causa la limitatissima fronte della battaglia l'attacco dei bulgari fu ancor più formidabile.

I turchi hanno opposto una resistenza eroicamente disperata. Ben sette volte durante il combattimento i bulgari assaltarono le posizioni turche alla baionetta con indescrivibile furore e sette volte i turchi riuscirono a respingerli con gravissime perdite. Appena l'ottavo attacco, condotto verso la fine della battaglia con impeto impressionante contro il nemico già vacillante e decimato in modo orribile riuscì a dare ai bulgari il sopravvento. Fu quello il momento culminante della battaglia. Infranta spaventosamente la loro ultima resistenza i turchi abbandonarono il terreno rigurgitante di morti e feriti, fuggendo in modo sempre più scompigliato verso Ciatalgia. *E' stato certo il più tragico*, il più cruento combattimento della guerra. Per i bulgari questa è stata la vittoria probabilmente decisiva.

Quarantamila morti?

Il cozzo è avvenuto selvaggiamente in un terreno scoperto e sfavorevole ad entrambi, senza piani nè preparazione. Confermasi che i turchi hanno lasciato circa quarantamila uomini sul campo trasformato in teatro d'orribile macello.

L'esultanza per la vittoria è accresciuta per la mancanza di particolari.

Soltanto il giornale ufficiale di stasera dà una breve notizia della battaglia esaltando l'*importanza* e *la* bellezza della vittoria, e annunciando la piena e disastrosa fuga dei turchi, inseguiti dai bulgari verso Ciatalgia e rilevando come la completa sconfitta appare anche dal grande bottino fatto dai vincitori.

E cioè molti cannoni (pare una sessantina), numerose munizioni e oltre a duemila prigionieri sono in mano dei bulgari.

Dopo questo terribile colpo dato ai difensori di Costantinopoli la fine della guerra può considerarsi imminente.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-*11*.

La disperata resistenza di Adrianopoli

Costantinopoli, 6. — Dopo un'interruzione di parecchi giorni le comunicazioni postali e telegrafiche con Adrianopoli sono state assicurate. I giornali pubblicano telegrammi dei loro corrispondenti da Adrianopoli secondo i quali continuano i combattimenti nella zona di Adrianopoli e le sortite del presidio. I bulgari avrebbero sofferto gravi perdite, specialmente nei dintorni di Kojonlu, Ekmekgiköi. Nel combattimento del 31 scorso mese presso Akbunar i turchi avrebbero conquistato 48 cassoni di munizioni Un battaglione bulgaro sarebbe stato completamente distrutto.

L'artiglieria turca avrebbe distrutto anche un convoglio di viveri bulgari Il 31 m. s. da un aeroplano bulgaro si è lanciato sulla città un proclama in cui è detto che la città stessa dovrebbe arrendersi perchè dopo la caduta di Kirkilisse la resistenza della guarnigione di Adrianopoli è inutile.

Il comandante di Adrianopoli pubblicò un proclama in cui dice non doversi prestar fede al proclama bulgaro perchè Adrianopoli può resistere a 10.000 cannoni e 100.000 soldati. Il Governo esige dalla popolazione una sola cosa: che essa si mantenga calma. Due soldati ottomani di nazionalità bulgara furono smascherati come spioni ed impiccati il 30 ottobre ad Adrianopoli.

Kicevo e Kocia occupate dai serbi

Belgrado, 6. — Si ha ufficialmente da Uskūb che l'esercito serbo ha occupato *Kicevo* e *Kocia* e *senza sostare* ha continuato l'avanzata in direzione nord-ovest verso Diacova e dalla Prillop verso sud.

Una notizia privata dice che anche Diacova sarebbe stata occupata dai serbi.

Re Pietro abdicherebbe?

Vienna, 6. — Il «Deutsches Volksblatt» ha da Belgrado. Vociferarsi nei circoli di Corte che re Pietro, dopo finita la guerra e conclusa la pace, abdicherebbe a favore del principe ereditario.

Successi turchi nel settore occidentale

Costantinopoli, 6. — Ufficiale — Un telegramma in data *di ieri* del comandante dell'esercito occidentale dice che dopo un combattimento durato due giorni una divisione greca fu sgominata. Si sarebbe conquistata una quantità di armi. I turchi avrebbero preso Sorovic. Un reggimento di cavalleria serba con una sezione di mitragliatrici sarebbe stato sbaragliato presso Drenovo a nord-ovest di Prilep I turchi avrebbero catturato 48 cavalli. In vicinanza della tenuta di Abdi pascià si è svolto un combattimento che durò tutta la giornata con esito favorevole ai turchi. Anche nella zona di Krusevo vi fu un combattimento che durò tutta una giornata fra un riparto di truppe e una banda la quale finì con l'essere sbaragliata. I turchi conquistarono un certo numero di armi. Sulla linea di combattimento presso Giannina il nemico sofferse gravi perdite e fu respinto fino a Pentepikadia.

Il discorso di Francesco Giuseppe alle Delegazioni ungheresi

Budapest, 6. — Il Re ricevette solennemente al castello reale le delegazioni. Rispondendo al discorso di omaggio dei presidenti delle due delegazioni il Re disse:

«Con soddisfazione sincera e con ringraziamenti i più calorosi ricevo la assicurazione della vostra fedele devozione. Dopo la riunione delle ultime delegazioni scoppiarono gravi complicazioni bellicose nella Penisola balcanica che esigono sia aumentata la vigilanza, avuto riguardo che importanti interessi della monarchia possono essere toccati da quei conflitti. Il prossimo ritorno alle condizioni politiche commerciali regolari nel vicino oriente è urgentemente desiderabile.

Il mio governo sarà pronto a prender parte all'accordo coi gabinetti alleati al momento opportuno, per una azione delle grandi potenze, mirante al ristabilimento della pace.

Nell'ultima sessione delle delegazioni si votarono con devozione degna di *riconoscenza, crediti straordinari* per l'esercito e per la marina, mediante i quali la preparazione alla guerra delle nostre forze militari ricevette soddisfacente rafforzamento.

Le condizioni della Bosnia-Erzegovina continuano a svilupparsi tranquillamente, grazie all'attitudine leale e patriottica della popolazione. Il Re terminò esprimendo la convinzione che le delegazioni studieranno con zelo devoto i progetti del governo».

Il politeama bolognese distrutto da un incendio

Bologna 6 — Questa sera alle 21 30 una pattuglia passando per via del Pallone scorse il politeama in fiamme e ne diede l'annuncio ai pompieri, che accorsero subito con tutte le loro macchine, guidati dal comandante Cavara.

Il politeama Festival, lungo oltre 100 metri, è tutto in legno. Accorsero sul luogo molte autorità e militari.

La violenza delle fiamme investì tutto il Politeama e si comunicò agli alberi che lo circondano. L'incendio si apprese anche nella vicina fabbrica di riso e pula dei fratelli Poggiolo.

I pompieri vista l'impossibilità dell'estinzione, cercarono di circoscrivere le fiamme coll'ausilio di guardie, carabinieri e bersaglieri. Una folla triste assisteva muta allo spettacolo.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco*

COMUNE DI TEOR
(Udine)

A tutto 30 novembre 1912, è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune per l'assistenza gratuita degli abitanti in N. 3325, con le norme sancite dal Regolamento approvato dalla Giunta Prov. Amministrativa in seduta 19 corrente ottobre N. 24950. Lo stipendio è fissato in L. 4300 — compresevi L. 100 — come ufficiale sanitario e al lordo delle ritenute di legge.

Il Comune è situato in pianura, e le frazioni che lo costituiscono, sono collegate da unica strada in ottime condizioni di viabilità.

L'eletto dovrà assumere *il* servizio entro 10 giorni dalla partecipazione di nomina.

Il Sindaco
A. Zanello.